

**FIORONI E ORLANDO CHIEDONO
LA CONSEGNA DELL'EX BR**

«È ancora latitante in Nicaragua, dobbiamo riportarlo subito qui»

**DA VIA ARENULA FANNO SAPERE CHE
IL GUARDASIGILLI PREME PER AFFIDARE
ALLA GIUSTIZIA ITALIANA L'ERGASTOLANO**

«Il Paese merita di non pagare più il conto salato di non conoscere la verità. Dopo 37 anni sono più le ombre che le luci sul rapimento di Aldo Moro e l'uccisione della sua scorta e il prezzo che non possiamo più sopportare è quello di non sapere». In occasione dell'anniversario del rapimento di Aldo Moro, Giuseppe Fioroni, presidente della commissione d'inchiesta sul caso Moro e deputato del Pd, attacca a testa bassa.

«Da 37 anni - ricorda Fioroni parlando con i giornalisti a via Fani dove ha depresso ieri una corona a nome del suo partito - il brigatista Alessio Casimirri, condannato a sei ergastoli per decine di persone uccise è ancora latitante. Vive felicemente in Nicaragua senza aver scontato un giorno di pena. Oggi che ricordiamo l'eccidio a cui partecipò credo che il governo debba riprendere con forza l'extradizione di quel brigatista non per vendetta ma per una giustizia giusta e per una verità che va accertata. Mi auguro che i ministri Orlando e Gentiloni - spiega - rapidamente pongano all'ordine del giorno per via diplomatica oltre che per via giudiziaria la vicenda, con un Paese a cui l'Italia ha dimezzato il debito e con cui le relazioni diplomatiche sono ottime».

«Il Paese merita di non pagare più il conto salato di non conoscere la verità. Dopo 37 anni sono più le ombre che le luci sul rapimento di Aldo Moro e l'uccisione della sua scorta e il prezzo che non possiamo più sopportare è quello di non sapere», continua Giuseppe Fioroni, presente a via Fani insieme ai presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso per deporre una corona di fiori sul luogo dell'uccisione della scorta di Aldo Moro e del suo rapimento da parte delle Brigate rosse. Presenti anche il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, il sindaco di Roma, Ignazio Marino, il capo della polizia, Alessandro Panza e il questore della Capitale, Nicolò D' Angelo. Il ministro della giustizia Andrea Orlando ha subito dato riscontro alle richieste di Fioroni, dicendo di «aver richiesto ai propri uffici, come annunciato nei giorni scorsi alla Commissione di inchiesta sul rapimento di Aldo Moro, l'urgente ricognizione dello stato delle procedure di ricerca all'estero del latitante Alessio Casimirri, condannato tra l'altro in via definitiva» per il sequestro e l'uccisione di Aldo Moro.

Orlando, sottolineano a via Arenula, considera «obiettivo essenziale e irrinunciabile dell'azione di Governo la consegna alla giustizia italiana del pluriergastolano Casimirri, nonostante le decisioni negative fin qui assunte dalle autorità della Repubblica del Nicaragua».

«Oggi il presidente della Commissione d'inchiesta sul caso Moro, Giuseppe Fioroni, ha acquisito le diciassette cassette audio-registrate ritrovate tra i reperti del covo brigatista di via Gradoli grazie al lavoro della dottoressa Antonia Giammaria, magistrato distaccato presso l'organismo parlamentare», ha spiegato il deputato Gero Grassi, componente della Commissione d'inchiesta sul sequestro e la morte di Aldo Moro.

E non si spengono intanto le polemiche sulle audiocassette ritrovate nel covo delle br.

«Non risulta - spiega il deputato Gero Grassi, componente della Commissione d'inchiesta sul sequestro e la morte di Aldo Moro - da nessun atto giudiziario che il contenuto di queste cassette sia mai stato ascoltato e verbalizzato. Da quel che si conosce dagli atti erano 18 le cassette registrate ritrovate nel covo e mai ascoltate: ad oggi ne manca dunque una. Per il momento le cassette sono dunque nella cassaforte della Commissione, presto ne conosceremo il contenuto e ne valuteremo la sua rilevanza per le nostre indagini».

Secondo quanto si apprende saranno gli uomini del Ris, il Reparto Investigazioni Scientifiche dei carabinieri ad analizzare i nastri.

La polizia scientifica negli scorsi giorni, il 22 febbraio, aveva invece effettuato rilevazioni in Via Fani, dove il 16 marzo del 1978 avvenne il sequestro di Moro e la strage della scorta.

